Anno VIII | Venerdì 24 Gennajo 1873 | N. 21

ASSOCIAZIONE

Esce tutti i giorni, eccettuate le Domeniche e le Feste anche civili.

Associazione per tutta Italia lire 32 all'anno, lire 16 per un semestre, lire 8 per un trimestre; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PEGLI ATTI GIUDIZIARII ED AMMINISTRATIVI DELLA PROVINCIA DEL FRIULI

UDINE 23 GENNAJO

Fra il signor Thiers e la Commissione dei Trenta le cose non vanno pel meglio nel migliore dei modi possibili. La Commissione ha approvato l'articolo primo delle riforme costituzionali, il quale concede al signor Thiers di essere udito nella discussione dei progetti di legge; ma ha riservato all'articolo secondo relativo all'audizione di Thiers in caso d'interpellanze che sieno dirette esclusivamente ai ministri. Inoltre la Commissione ha deciso, secondo un telegramma odierno, di non udire più il signor Thiers sino a che essa non abbia votato l'intero progetto di legge. Come si vede, la Commissione continua a stare in sul tirato col presidente della Repubblica, e si mostra più che tutto decisa a non permettere ch'egli riprenda la sua antica influenza sull'Assemblea. Più arrendevole invece si mostra la Commissione per le petizioni, la quale, in seguito alle dichiarazioni del signor Thiers, ha deciso di aggiornare la sua relazione sulla espulsione del principe Napoleone dal territorio francese. È a notarsi peraltro che questa relazione contiene un biasimo contro il Governo per lo sfratto del principe.

Il telegrafo ci ha riferito che a Parigi fece gran sensazione l'avere gli Orleans per la prima volta assistito alla messa nella cappella espiatoria di Luigi XVI, vedendosi in questo fatto un nuovo indizio della fusione annunziata fra Borboni ed Orleans. L'*Union*, organo legittimista, caldeggia questa fusione, assicurando i partigiani degli Orleans che Enrico V. per esser un re di diritto divino, non sarebbe meno per questo un re «liberalissimo.» I bonapartisti prendendo o fingendo di prendere sul serio questa amena promessa dell'*Union*, respingono per ciò appunto ogni idea di fusione. «Ciò che abbisogna alla Francia si è il «braccio di ferro» che l'impero solo possiede.» Ecco ciò che scrive il *Pays*: «La Francia vuole un braccio di ferro, vuole delle istituzioni formidabili per metterla al sicuro dalla demagogia minacciante: essa vuole un impero energico od un re risoluto. E ciò che i legittimisti d'accordo cogli orleanisti ci offrono, sarebbe buono tutto al più per il regno d'Yvetot. E questa promessa d'autorità, questa promessa di governo forte, questa promessa di proscrivere tutte le libertà che formano la nostra rovina, sono il programma che noi conserviamo preziosamente, noi! perchè dopo tutte le miserie che la Francia ha attraversate e che essa sta per attraversare ancora, sono le sole cose che essa chiederà e di cui essa avrà bisogno.» Oltre a questo elogio di un ferreo assolutismo (elogio che oggidì non potrebbe trovarsi in alcun giornale fuori di Francia), l'articolo del *Pays* ha di notevole il linguaggio violento con cui parla dei principi d'Orléans, che vengono chiamati «una razza maledetta, in cui il tradimento scorre nelle vene e si perpetua di generazione in generazione.» Si direbbe che i bonapartisti vedano nel ramo cadetto un rivale assai più pericoloso per l'impero che non sia il ramo principale dei Borboni.

Un dispaccio oggi smentisce che nel Gabinetto prussiano siano insorte delle discordie. Il ministero prussiano è, come prima, unanime nel sostenere vigorosamente i progetti politico-ecclesiastici che ha presentato o sta per presentare alla Camera. Questi progetti rendono furiosi i clericali; ma tali li rende più specialmente il progetto che obbliga i preti a studiare negli istituti governativi. Il foglio di Berlino, la *Germania*, spera che questa legge, se pur verrà adottata, troverà tale resistenza nei cattolici, che dovrà restare lettera morta. Le seguenti linee sono tolte dal nominato foglio ultramontano: «Si vuole la guerra! Si vuole romperla con Roma e distruggere così il cattolicismo in Germania! È questa in fondo la meta che si vuol raggiungere. Vi si giungerà? L'istoria c'insegna che in certi paesi la Chiesa fu per qualche tempo completamente oppressa, ma soltanto per rialzarsi più tardi. Sarà così anche in Germania. È la *guerra contro Dio* che il governo ora intraprende: dal punto di vista cristiano non si possono chiamare altrimenti le leggi del signor Falk. Ma questa guerra diventerà una *guerra contro il popolo*! Fortunatamente noi abbiamo ancora dietro di noi una gran maggioranza di buoni cattolici, che non si lascieranno gettare in faccia dal ministro dei culti dei cattivi preti nominati da lui.» Ad onta di queste grida dei fogli clericali, sembra indubitato che i progetti di Falk verranno adottati ad una forte maggioranza.

Da Madrid oggi si annuncia che quel Senato diede un voto di fiducia al ministero circa il modo da questo addottato per reprimere la insurrezione carlista. In quanto al Congresso, esso nella sua prima seduta, avrà ad occuparsi dell'abolizione della schiavitù a Portorico, abolizione che dovrebbe compiersi, secondo la proposta della Commissione parlamentare, in un periodo di quattro mesi. Si ritorna oggi a parlare d'un viaggio che il re Amedeo farebbe in primavera nell'Andalusia.

A proposito di viaggi di principi, oggi un dispaccio ci annuncia che l'Imperatore Guglielmo andrà all'Esposizione di Vienna, ed un altro pretende che debba recarsi nel venturo aprile anche a Pietroburgo. Il dispaccio stesso soggiunge che si considerano prive di fondamento le congetture che pongono in relazione questo viaggio colle disposizioni della Russia contro il Kanato di Khiva.

ALLEVAMENTO DEI BOVINI
in Friuli

Carissimo dott. Milanese,

Pagagna, 21 gennajo.

Ho letto in viaggio quest'oggi i cinque scritti contenuti nei numeri 276, 282, 285, 305 del 1872 e 5 del 1873 del *Giornale di Udine*, che tu mi favoristi, riguardanti i *premi pel miglioramento degli animali bovini*. Mi hai messo in un serio imbarazzo col farmi promettere che ti avrei detto, prima di partire per la Capitale, la mia opinione sul programma per questi premi. Mi pare, se t'ho da dire il vero, che la Rappresentanza provinciale possa trarre scarso lume da quegli scritti; figurati adunque che cosa potresti tu ritrarre da uno mio, mentre pur troppo io mi trovo condannato a vivere fuori del mondo rurale, e mi manca il tempo di tenermi in giornata dei progressi che d'anno in anno vengono registrati nel campo dell'industria agricola.

Però, se accetti quel che viene, giacchè sono qui soletto, non disturbato che dalla bufera, che minaccia di farmi trovare i colli bianchi di neve, ed ho tre ore prima della mezzanotte, io le passerò volontieri con te ragionando dell'argomento. Ma fin d'ora ti prevengo, che se avrò la sfortuna di provocare opinioni contrarie, dovrò lasciarle cadere, perchè, dopo quest'ora, difficilmente avrò altro tempo da occuparmene.

Per primo convengo che i denari dei premii talvolta si sprecano, convengo che il programma, che appare nello scritto del n. 276, sia sotto molti aspetti appuntabile. Ma dò torto all'O. F. del n. 305, il quale vuol continuare a combattere il sistema dei premii.

Che? s'ha da giudicare di un sistema dal poco o nulla che venne fatto presso di noi?

Bisogna guardare un po' fuori, ai paesi che ci precedono di almeno mezzo secolo in fatto di miglioramenti del bestiame. Proviamoci a dire a un francese, a un inglese, a uno svizzero che i concorsi continuati e sempre più moltiplicati, non hanno giovato al sorprendente miglioramento delle loro razze! Forse che senza i concorsi un toro *cornocorto* avrebbe mai raggiunto il prezzo di 30 mila lire, e un ariete *south-downs* si avrebbe locato per una stagione a 5, a 10, a 24 mila lire?

Perchè vogliamo noi incominciare dall'abbicì, e, permetti che te lo dica, pretendere di inventare lo stampo dei salami, se possiamo approfittare dei progressi altrui? Il mondo è debitore all'Inghilterra di un sistema, mediante il quale, coll'opera di più generazioni, si è giunti a trasformare gli animali nel modo che si ha voluto. Guarda i morbidi Durham a ossa ridotte, buoi a venti mesi; guarda i rustici Hereford; guarda i piccoli Devon per la montagna; i Highlands che vivono senza tetto nelle montagne del Nord, e che malgrado la rigidezza del clima e la sterilità del suolo, raggiungono un peso medio straordinario, e danno una carne eccellente.

Non parlo dei cavalli da tiro, da corsa, da carrozza, da caccia, dei piccoli poney, tutte razze decisamente distinte, nè dei montoni, a cui si trovò modo di aumentare, come pregio di razza, la carne di culaccio e precisamente il filetto, preferito dagli inglesi, nè dei precocissimi majali.

Dirò più innanzi dell'eventuale introduzione della razza Durham.

Io non discuto ora sull'opportunità di importare queste o quelle razze, ma proclamerei altamente, se avessi autorità, la necessità di studiare quel sistema innanzi tutto, e di applicarlo alle nostre condizioni.

Ho tutta la stima degli *uomini pratici*; però, prima di consultarli in tale argomento, vorrei assicurarmi che fossero ben a giorno dei risultati che si sono già ottenuti altrove nel miglioramento del bestiame, e dei mezzi che vi ci hanno condotto.

Quando si viene innanzi colla *bella vacca*, col *miglior toro*, mi par di udire l'ombra di Matteo di Dombasle a protestare contro queste frasi che falsano il concetto di ciò che s'ha da fare per far bene.

Il bello artistico darà pregio ad un cavallo, che il più delle volte è bestia di lusso, ma un animale utile non va considerato che per l'utile, e la *parvenza* non ha un valore se non in quanto indichi con sicurezza il possesso delle qualità lattifere, di forza, di produzione di carne, e di facilità all'ingrasso.

Chi direbbe bella una vacca Highlands dall'ispido pelo e dalle lunghe corna? Nel 1862 gli inglesi non esitarono a premiare le piccolissime vacche della Brettagna. Perchè? Perchè a quantità di profenda davano più latte delle loro.

Che cosa si intende per vacca migliore, toro migliore? Come mai si potrebbe rispondere senza riferirsi allo scopo e alle circostanze? La migliore da latte non sarà migliore per lavoro e viceversa, eppure potrebbero essere premiabilissime entrambe.

Si vuol premiare il tenutario di un toro della Provincia o approvato dalla Provincia. E se io porto al concorso un toro ottimo importato da me, o allevato da me, ma non ancora approvato, non mi date nè le 200 nè le 150 lire? Bello il progresso, bella l'economia animale di limitare a nientemeno che 750 monte per anno il lavoro del *toro*! Tanto vale lasciare libertà completa.

Si vedono a quando a quando degli slanci di civiltà nel nostro paese, ora da parte dei Municipi, ora da parte della Provincia; voi ne faceste uno stupendo colla fondazione del Collegio Uccellis, ed altro di minore importanza, ma che colse altrettanto giusto nel segno, fu la deliberazione di spendere 50 mila lire in 10 anni pel miglioramento del bestiame bovino. Verrà giorno in cui l'andare innanzi si considererà un bene, e sarà la regola, l'andare indietro si considererà un male e sarà l'eccezione. Per ora accontentiamoci di progredire fra una pioggia e l'altra.

Un'accurata statistica del bestiame della Provincia; vivano i fatti, muojano le chiacchere vuote. Vi aveva additato la enorme scarsezza dei tori in confronto delle vacche. Pochissimi tori, quindi usati ed abusati, e per di più scelti il più delle volte senza altro criterio che le forme esterne, e bene spesso meschini e rachitici. Al toro nessuno ci badava.

Voi saggiamente avvisaste ai modi di accrescerne il numero, non solo, ma di migliorare la razza indigena, se razza la nostra si può chiamare, mediante opportuni incrociamenti. Non escludeste la possibilità di migliorare, o per meglio dire di creare, delle razze migliorate colla selezione fra gli animali del paese. Incominciaste dal fare ciò che gli agricoltori difficilmente avrebbero fatto, cioè dall'importazione di tori, incominciando con tipi di sangue meranese e friburghese, e il pubblico vi diede la più bella approvazione, venendo all'asta a comperare i vostri tori, ogni volta con crescente favore, e in modo che quest'operazione vi costò poco più della metà della somma che avevate a spendere. Avete raccolto il cento per uno, perchè un toro buono migliorerà cento allievi, anzi il mille per uno, perchè coll'attirare l'attenzione dei coltivatori all'importanza del toro, voi avete promosso certamente dieci volte tanto di bene, di quanto ne avete fatto direttamente; e prendendo la cosa proprio letteralmente, scometterei che, a confronto di uno dei vostri tori, vi sono dieci vitelli nostrani qua e là che attualmente si allevano per tori. Il maggior numero di tori porterà la limitazione del numero delle monte, questa limitazione farà elevare la tassa. Il contadino, che pur paga cinque lire per la monta di una modesta asinella, quando vedrà i risultati, credilo, Milanese mio, pagherà cinque lire anche per la sua vacca, preferendo il buon toro a quello che si conduce a buon mercato. Non pretendo che da noi si arrivi alle tre sterline per giovenca che pur si pagano in Inghilterra presso certe stazioni di tori sceltissimi della vaccheria della Regina a Windsor e da altri proprietarii; ma credo che le cinque lire debbano considerarsi il minimo corrispettivo che equamente s'abbia a corrispondere al tenutario di un buon toro, mantenuto a dovere, e adoperato nei limiti soggeriti dall'economia animale. C'è il vantaggio evidente ed immediato di non avere quasi mai monte vuote, e l'altro più evidente ancora che a venti giorni il vitello proveniente da un buon toro peserà tanto di più, e sarà pagato tanto di più dal

---

APPENDICE

AMMINISTRAZIONE DELLA GIUSTIZIA IN FRIULI
NEL 1872

DISCORSO
dell'Avv. ANTONIO GALETTI
PROCURATORE DEL RE

REGGENTE IN PORDENONE *)

col quale fu solennemente inaugurata l'apertura dell'anno giuridico in Assemblea generale presso questo Tribunale Civile e Correzionale.

Ora l'ordine dei Giudizii mi porta a tenervi parola dei *Conciliatori*.

Non è bene accertato a chi realmente si debba l'istituzione del Conciliatore, come magistratura incaricata del componimento dei litigi, mentre v'ha chi la attribuisce agli Olandesi, chi al Duca di Rohan Chabot, chi a Guglielmo Penn. Egli è certo però che gli incunabuli di una istituzione congenere si possono attingere dalle Leggi di Atene, e dalle Storie del popolo romano, il quale usava comporre i litigi davanti al Pretore od alla statua di Cesare.

*) *Vedi il num. 18, 19 e 20.*

Nel corso dei secoli si vedono nei primi tempi del Cristianesimo occuparsene i Vescovi, componendo le liti fra i credenti, e nel medio evo i feudatarj pei loro vassalli rispetto ai feudi di cui erano investiti, finchè il diritto moderno positivo, dopo la prova della conciliazione affidata al Giudice stesso, ne ha regolate le norme costituendo il Conciliatore come funzionario speciale dell'ordine giudiziario, e attribuendogli, oltre alla competenza della conciliazione, anche quella del Giudizio, benchè in una sfera assai limitata.

Ella è questa una delle più belle istituzioni, e credo la più utile che si possa desiderare.

Quante liti prevenute, quanta pace arrecata, e forse quanti delitti evitati, quanto danaro risparmiato alle famiglie, quanto tempo utilizzato!

Questi vantaggi evidenti dovrebbero essere incisi a caratteri d'oro all'ingresso dell'Ufficio del Conciliatore, e son ben certo che il nobilissimo incarico che li apporta sarebbe a gara desiderato, richiesto ed ambito.

In questo Circondario gli Ufficj dei Conciliatori sono 52, uno cioè per ogni Comune, e lungo il corso dell'anno, benchè in tempi diversi, furono tutti istituiti, ad eccezione di quello di Tramonti di sopra, ove, fino a qualche mese, fa non fu dato di ottenere l'adesione per parte di chi veniva designato, ma però si raggiunse finalmente lo scopo ed ora ne pende la nomina.

Fra gli altri 51, ve ne furono 4 che non diedero verun risultato, e sono quelli di Castelnuovo, Pinzano, Vallenoncello e Valvasone. Furono chiesti schiarimenti, e sarà provveduto. Emisi in proposito una Circolare facendo toccar con mano i vantaggi impareggiabili di una tale istituzione, e se i dati che sto per esporre sono pure in complesso assai lodevoli, ho la fondata lusinga che nell'anno presente saranno per essere di gran lunga migliori.

Eccomi adunque alla esposizione dei dati raccolti.

Furono prodotte in complesso agli Ufficj dei Conciliatori, esclusi i suddetti, 13.760 domande di conciliazione, rispetto alle quali vi furono 2280 recessi, 5347 deserzioni per non comparsa delle parti, 4279 Conciliazioni, 820 Sentenze, delle quali nessuna fu appellata, 410 restarono inevase, e 644 non furono conciliate per disaccordo delle parti.

La maggior parte dei signori Conciliatori meriterebbero di essere specialmente ricordati pei loro lavori, ma non posso a meno dal menzionare con distinzione quelli di Aviano, Arba, Erto, Fanna, Pordenone, Azzano, Fiume, Roveredo, Budoja, Polcenigo, S. Vito, Sesto e Travesio, pei quali la molteplicità degli affari introdotti ed esauriti sono una prova evidente e sicura della loro attività e della fiducia che in loro ripongono i proprii concittadini, mentre al tempo stesso è confermata una volta di più la somma utilità di una tale istituzione.

Mi permettano poi gli stessi signori Conciliatori dei Comuni testè nominati che segnali con una particolare distinzione il sig. Conciliatore di Maniago, e valga a comprovarlo la cifra dei suoi lavori. Egli ebbe 3268 domande di conciliazione, ottenne 220 conciliazioni, e pronunciò 318 Sentenze.

Questo è invero uno splendido risultato, ed ho la compiacenza di citarlo per esprimere al sig. Conciliatore di Maniago le mie felicitazioni, nella piena certezza che il di lui esempio servirà a tutti di nobile emulazione nell'esercizio delle rispettive loro funzioni, confermando nei proprii concittadini quella stima e quella riconoscenza a cui fin d'ora hanno tutti acquistato il diritto.

Passo ora a riassumere i dati statistici offerti dagli Ufficii dello Stato Civile.

L'Ufficio dello Stato Civile accoglie l'uomo dalla culla, gli assicura i diritti di cittadino, lo unisce in matrimonio, e lo accompagna fino alla tomba. Le fasi più solenni della vita dell'uomo, come cittadino, sono in esso celebrate, e, a differenza della passata legislazione, in questi atti il ministero del sacerdote non interviene.

L'unica base dei diritti civili è la legge civile.

Benchè profonda e radicale sia stata la modificazione di sistema, contuttociò, ad elogio del senno e della civiltà del nostro popolo, non si ebbero a notare opposizioni alla Legge, o deliberate violazioni della medesima, e se pure in sulle prime avvenne, a mo' d'esempio, qualche tardiva dichiarazione di nascita, o qualche matrimonio celebrato con rito ecclesiastico, e non seguito così presto anche dal ci-

macellaio, da compensare due o tre volte il costo della monta. Il contadino difficilmente pensa al miglioramento della razza, che è cosa lontana, ma si lascia persuadere del vantaggio attuale palpabile. Valga l'esempio di Fagagna, dove i contadini ben vengono a pagare le cinque lire dopo che hanno veduto i bellissimi allievi ottenuti del nostro toro svizzero.

Ma in questa via così bene indovinata c'è lungo cammino da fare. Persistete per questa, e non vi lasciate trascinare nel vago, in modo da disperdere il poco danaro di cui potete disporre a premiare dall'alfa all'omega, toro, vacca, vitelli, stalle, importatori, allevatori ecc. ecc. la produzione dei foraggi, del burro, del cacio ecc. tutto ciò che contribuisce al miglioramento e all'utilità del bestiame, e che potrebbe essere soggetto di premio. Ci vorrebbero per far questo 100 mila lire!

Tenetevi ai tori. Là c'è il difetto. Là c'è bisogno di stimolo, per il numero e per la qualità. Coi tori potete fare qualche cosa anche colle 2000 lire che vi dà il Governo.

Migliore torello, migliore giovenca, migliore vacca. Che vuol dire il migliore? Metto la testa che il giurì ti dirà il più *bello*. Difatti uno di quegli scritti ti dice (N. 305,1872) in tuono magistrale: *è necessario migliorare la mandra acquistando, importando, scegliendo incessantemente per la riproduzione* **le vacche più belle.**

È proprio lo sproposito dei principianti. Sono 50 anni in punto, del 1823 che il povero Matteo di Dombasle scriveva a questo proposito: «On parle quelque fois de la beauté d'un taureau, d'une vache ou d'un bélier; mais toujours on place la beauté dans des formes arbitraires, qui n'ont aucun rapport avec les qualités que le bétail doit posséder pour les divers genres de services qu'on doit en tirer.» Se avessi tempo, vorrei tradurre tutto un brano del primo articolo del volume primo degli Annali di Roville, per farti vedere che noi ci troviamo allo stesso stato d'infanzia, e a combattere gli stessi spropositi che egli vedeva commettersi nei concorsi a quel tempo. Ma dobbiamo noi ricominciare dall'abbicì? Perchè non dobbiamo noi prendere le mosse dai progressi che si sono ottenuti in questi cinquant'anni? Accettate pure il consiglio dei *pratici*, ma siano pratici, i quali sanno, almeno per aver letto, che cosa hanno fatto gli altri paesi, e quali risultati hanno ottenuti.

Quel Carlo Collin, di cui parla il sig. Carlo Cernazai, nel N. 5 del 1873, che ottenne pesi e prezzi prodigiosi da buoi perfezionati della razza Durham, proveniente dall'incrociamento di vacche olandesi e tori inglesi, non è già un contemporaneo; egli fece le sue prove alla fine dello scorso secolo e al principio di questo. Bakewel, il creatore del sistema, colui che insegnò agli inglesi e a tutto il mondo il modo di ridurre gli animali, per così dire, come all'uomo piace, incominciò il suo lavoro dal 1760 al 1770.

Noi incominciamo oggi, oggi, oggi, ma possiamo almeno approfittare dei risultati degli studi di più generazioni.

Ho detto or ora che la nostra non si può nemmeno chiamare razza. Difatti noi siamo nella quistione del vino. Non ci sono due buoi sul mercato che si rassomiglino; non c'è il vino di due paesi, che dico io? di due proprietarii dello stesso paese, del prodotto di due anni differenti dello stesso proprietario che si possa dire lo stesso. Il casaccio guida le nostre operazioni, il discernimento, la scelta, la ragione (triste il dirlo) non c'entra quasi mai.

Fammi il piacere, parla col sig. Carlo Cernazai e col sig. Francesco Braida. Eravamo insieme al mercato de' buoi di Londra una mattina di buon'ora. Tu vedevi a 1000 a 1000 le bestie in fila, distinte per razze, tutte eguali, tanto eguali che parevano gettate in un solo stampo. Quelle si possono chiamare razze; noi abbiamo degli animali, ma non abbiamo razze.

Oh! se, provveduto alla spaventevole scarzezza dei tori, mediante importazioni, mediante premi che promuovano la produzione di tori indigeni, o incrociati, su di che l'esperienza ci sarà maestra, voi rivolgeste le vostre cure a eccitare con premi la formazione di razze, qua da lavoro, là da carne, là lattifere, grandi al piano, piccole in montagna, poco importando che siano *brutte*, purchè soddisfino allo scopo cui sono destinate, voi altri avrete completato l'opera si felicemente incominciata.

Quanto allo introduzione, badate che la razza Durham, che taluno vi suggerirebbe come quella che si dovrebbe di preferenza importare, è stata provata con insuccesso in varie parti d'Italia.

Mi ricordo d'averlo letto ripetutamente molti anni indietro, e d'averlo udito ripetere recentemente. È una razza, come sai, che non lavora affatto, quindi non pel nostro piano, e pel monte sarebbe troppo grande. Però, se la carne dovesse valere come oggi, si tentino pure i Durham, che danno un bue da macello in venti mesi. Senza dimandare ricorrere all'Inghilterra, ne troverete a Four (dipartimento della Loira) dal marchese Poncin, il quale ne vende ogni anno all'asta, e quest'anno ne offrì in vendita otto, di razza purissima, da otto mesi a due anni, pel prezzo di 400 a 600 lire.

Ma veniamo al sodo; anzi ti chieggo scusa per aver troppo divagato.

Come dovete impiegare le 2000 lire che vi dà il Governo?

Semplicissima risposta. Ad aiutare l'opera incominciata.

A parte per carità quella specie di programma che si legge nel N. 276 del 1872, di cui non desidero conoscere l'autore, e tanto meno di discuterlo.

Potete fare in più modi; ma io vi suggerirei questi due.

I. Fate un programma di concorso per tori. Quei tori che si presenteranno, siano indigeni, siano importati, purchè ritenuti avere le qualità occorrenti per essere buoni riproduttori, in relazione allo scopo ed alle circostanze (e non mai perchè i più grandi, o i più belli) riceveranno un diploma di approvazione. Stabilirete l'età, e le condizioni di dettaglio.

Quelli fra i tori che si presenteranno al concorso, e che avranno maggior merito, oltre all'approvazione riceveranno un premio di due, di tre, di quattrocento lire.

Potranno essere conferiti dieci o quindici premi e non più.

Ecco ben impiegate le 2000 lire del Governo. Quattrocento lire in molti casi è il prezzo del toro. Sarà un eccitamento, secondo me, potentissimo per l'aumento del numero e per l'allevamento a tori dei migliori vitelli.

II. Premiate coloro che hanno ben saputo approfittare del vostro provvedimento.

Quei tenutarii di tori importati dalla Provincia che hanno meglio tenuto a conto l'animale, che hanno sostenuto il prezzo per evitare l'abuso forse con loro perdita; che hanno concesso il toro soltanto a buone giovenche; che hanno usato particolari diligenze, tenuto dettagliati registri in modo da poter rendere conto degli effetti; che hanno cercato di diffondere le buone pratiche e il desiderio del miglioramento.

Premiate inoltre gli allievi provenienti da monte dei tori provinciali. Una raccolta in un concorso di questi allievi offrirà argomento di studio per l'avvenire, e servirà forse meglio d'ogni argomento letto o scritto, a convincere della grande utilità di avere buoni riproduttori.

Il Governo sarà contento d'un programma simile. Egli ha veduto che avete fatto bene, e infatti la vostra impresa è stata lodata assai, ed ha voluto incoraggiarvi nel cammino. In questo modo il Governo versa propriamente l'acqua sulla vostra ruota.

Premiare le vacche è una cosa inutile. Le vacche si premiano da sè coll'alto prezzo. Bisogna eccitare ciò che altrimenti non si fa.

Dal momento che tutti i tori hanno trovato chi li prenda, sarebbe una pazzia il pensare alle monte taurine per conto provinciale. Faccia la Provincia ciò che i privati non possono e non vogliono fare, affrettando in tutti i modi il giorno che l'industria privata provveda a ciò che oggi non provvede, e sollevi interamente la Provincia.

Ai proprietarii benemeriti del miglioramento si diano medaglie.

È cosa senza scopo il premiare i miglioramenti ottenuti in passato spontaneamente, i premii in dinaro devono aver in vista la fase presente e l'avvenire. Evitate poi in ogni ipotesi di premiare animali che per puro caso sono riconosciuti migliori di altri.

Animo, Milanese mio, il momento è opportunissimo. Gli alti prezzi del bestiame, che si manterranno inevitabilmente per parecchi anni, sono una fortuna per il nostro paese, cieco chi non lo vede, e faranno aumentare e migliorare la produzione. Approfittate del caldo. Spendete quei denari che vennero assegnati per questo conto.

Pensate ad un programma per premii da darsi da qui a qualche anno, a chi avrà seguito certe pratiche, e ottenuti certi miglioramenti. Concorsi e premi, quest'è il gran mezzo, e impariamo dagli inglesi a non fantasticare nel nuovo, a non pescare nelle nuvole. Sono settant'anni almeno che premiano le stesse razze, gli stessi strumenti, gli stessi prodotti, ma sempre perfezionati.

Occorre di fare al più presto il più possibile, perchè, se noi oggi miglioriamo, quando verrà il ribasso dei prezzi, di qui a due o tre anni, noi avremo migliorato, non ce ne accorgeremo, per così dire, perchè i nostri animali valeranno di più, e forse colla stessa spesa di produzione.

Animo. Crepi l'avarizia; andiamo avanti. I quattrini che la provincia spende in questo capitolo, fruttano, l'ho dimostrato, il cento per uno, anzi il mille per uno.

Addio. Scusa se sono stato troppo lungo. Se avessi avuto maggior agio di tempo sarei stato assai più breve.

Conservati.

Aff. amico
G. L. PECILE.

ITALIA

Roma. Scrivono da Roma al *Pungolo*:

Il signor Fournier, oltre agli odii della Curia, accumula sul suo capo l'avversione di Pio IX perchè lo sa o lo crede libero pensatore e avverso al cattolicismo. Io non conosco e mi guardo bene dal sindacare le opinioni personali del signor Fournier: ma so che i sanfedisti del Vaticano lo hanno perseguitato col più indegno degli spionaggi, per vedere se delle feste udiva o no la Messa. E siccome sembra che egli in chiesa usi di rado, così si è riferito al Santo Padre che il ministro di Francia, che dovrebbe tutelare gl'Istituti religiosi della sua nazione in Roma, offre lo scandalo inenarrabile di sprezzare i primi doveri della fede.

È forse per questo che il sig. Dufaure si lasciò andare fino ad ammettere il protettorato dell'ambasciatore «spirituale» sugli istituti cattolici francesi in Roma: ma nè il sig. De Corcelles si è fatto illusioni, nè il sig. Fournier ha concepiti allarmi sul vero significato di quella frase. Di fronte al Governo del Re, solo il ministro accreditato al Quirinale può fare osservazioni e reclami, o esprimere desiderî e voti per tutto ciò che riguarda la Francia in Roma. Anzi, se il signor De Corcelles fosse invitato dal Vaticano a segnalare qualche inconveniente, dovrebbe girare la cosa al sig. Fournier, perchè guardasse e provvedesse pel meglio.

Infine, a proposito dell'*Orénoque*, si attribuisce a Pio IX uno di quei movimenti di sdegno a cui talvolta si abbandona, malgrado l'età e la naturale mitezza dell'animo. È noto che il sig. Thiers nella conversazione confidenziale che ebbe cogli interpellanti, dichiarò che se il Governo italiano avesse richiesto il richiamo dell'*Orenoque*, la Francia sarebbe stata obbligata a soddisfare subito a questa legittima esigenza. Pio IX, adunque, si narra che nel leggere l'annunzio di questo fatto esclamasse: «Povera Francia! povera Francia! pare adunque che la grazia di questo *Orénoque* io la debba al sig. dottor Lanza! Lo richiamino! voglio che lo richiamino! che m'importa dell'*Orénoque* e di loro!»

Conclusione finale: il conte di Bourgoing ha reso affè! un bel servigio alla S. Sede.

ESTERO

Francia. Scrivono da Parigi alla *Gazzetta di Spenner*:

Mi fu narrata una storia molto strana da un tale, che è famigliare cogli uomini nei cui ranghi trovasi l'eroe, e i suoi dati sono così precisi, che non esito ad affidarla alla pubblicità.

Durante il regno della Comune, un *inglese*, per nome Bowles, sedicente giornalista, si presentò al signor Thiers a Versaglia, e gli fece la seguente proposta:

Nella sua qualità di corrispondente di giornali inglesi egli aveva, disse, dei rapporti con personaggi notabili dell'insurrezione e possedeva la loro fiducia.

La Comune era sul punto di demolire la casa del signor Thiers, e cercava un acquirente di fiducia dei tesori letterarii ed artistici che vi si trovavano. Senza dubbio al signor Thiers doveva importar molto di salvare, se non le sue collezioni, almeno certe carte o manoscritti. Bowles aveva avuto l'idea di presentarsi come compratore e di domandare il permesso di sottoporre ad un attento esame l'inventario della casa.

Gli si accorderebbe senza esitare questo permesso, e il signor Thiers non aveva altro a fare che indicargli gli oggetti cui annetteva maggior prezzo. Non sarebbe difficile a lui, Bowles, facendo la sua ispezione, di sottrarre il tale o il tal altro oggetto, nasconderlo in tasca e restituirlo al suo legittimo proprietario.

Questa proposta sembrava abbastanza sospetta; ma non si poteva allora mostrarsi troppo difficili nella scelta dei mezzi e non si arrischiava molto, poichè Bowles non domandava fondi per quell'impresa e la casa della piazza San Giorgio, con tutto ciò che conteneva, poteva essere già considerata siccome perduta. Frattanto fu risolto di fare una prova.

Si rispose a Bowles che il signor Thiers o piuttosto sua moglie e sua suocera desideravano anzitutto salvare certe carte di famiglia che si trovavano in un certo scrigno, che si indicò all'inglese e di cui gli si poteva dare la chiave. Munito di questa chiave, Bowles si recò in tutta fretta a Parigi. Egli ottenne dalla Comune il permesso di visitare tutte le stanze del palazzo Thiers, e riescì ad impossessarsi delle carte desiderate. Ma invece di restituirle al signor Thiers, egli le inviò in luogo sicuro, a Londra, ove si rifugiò egli medesimo dopo la caduta della Comune. Qualche settimana fa, Bowles ebbe l'imprudenza di scrivere al signor Thiers per significargli che egli si trovava — il signor Thiers doveva sapere in qual modo — in possesso di carte che contenevano delle rivelazioni oltremodo compromettenti sugli affari di famiglia del capo dello Stato. Bowles dichiarava esser pronto a cedere quelle carte verso una somma sufficiente.

Il primo segretario dell'ambasciata di Francia a Londra, signor Gavard, ebbe parecchi colloqui con Bowles e trattò seriamente con lui per il riscatto delle carte. Queste trattative fallirono in causa delle pretese esagerate di Bowles, che, a quanto si dice, ha l'intenzione di pubblicare quei documenti a Londra od a Lipsia.

PARLAMENTO ITALIANO

SENATO DEL REGNO

Seduta del 22 gennaio.

Gadda interroga il Governo sulle deliberazioni della Commissione dell'Agro romano.

Castagnola risponde che le proposte della Commissione sono complesse e riguardano parecchi Ministeri, e che prima di presentare il progetto di legge, vuole studiare attentamente la questione; però non si tarderà a soddisfare l'impazienza del Parlamento e del pubblico a questo riguardo.

Gadda dichiarasi soddisfatto.

Prosegue la discussione del progetto per modificazioni all'ordinamento giudiziario.

Borgatti vorrebbe che, prima di discutere questo progetto, si procedesse all'unificazione legislativa ed all'adozione del nuovo Codice penale. Riservasi di presentare un emendamento quando si discuteranno gli articoli.

Siotto Pintor parla lungamente sulle condizioni della giustizia in Italia.

Castelli dichiarasi favorevole al progetto, ma proporrà alcune modificazioni.

I progetti già approvati nell'ultima seduta sono adottati a scrutinio segreto a grande maggioranza.

---

vile, ciò è da ascriversi alla ignoranza della Legge per parte delle plebi rusticane, non mai ad ostilità alle istituzioni dello Stato, e valga in prova il fatto che questi casi assai di rado si vanno ripetendo.

Possiamo adunque felicitarci che anche in questa parte alla Legge è assicurato il suo prestigio.

Riportando ora i dati statistici annuali, ecco i risultati:

Dal 1 gennajo al 30 novembre 1872 furono fatte agli Ufficii dello Stato Civile 5383 dichiarazioni di nascita nel termine legale, 36 tardivamente, 5419 in tutte, e vi furono 508 trascrizioni di atti di nascita. Vennero fatte 3383 dichiarazioni di morte, e 341 trascrizioni di atti di morte. Furono celebrati 1017 matrimonj dinanzi agli Ufficiali dello Stato Civile.

Ho già predisposto, e sono in corso le pratiche per rilevare il vero motivo della rilevante differenza fra le dichiarazioni di nascita e quelle di morte. Non ultima fra le cause di tale differenza è l'emigrazione di circa 8000 di questi braccianti all'estero, dove molti ne muojano, e la notizia tarda a pervenire perfino qualche anno dopo. In ogni modo tali cause saranno concretamente rilevate pei necessarj provvedimenti.

Scendo ora a parlare degli affari trattati dal 1 decembre 1871 al 30 novembre 1872 dall'*Ufficio del Procuratore del Re.*

In *affari civili* ebbe ingerenza in 93 ricorsi, i quali furono tutti esauriti con requisitoria scritta, che in 49 fu accolta in tutto, in 27 in parte, e in 17 non accolta.

Fece all'Udienza in 97 cause civili le sue conclusioni, le quali in 63 furono accolte in tutto, in 24 in parte, e in 10 non accolte.

In materia di Stato Civile, promosse d'Ufficio 26 richieste, ed a 268 quesiti diede opportuna soluzione.

In affari penali furono prodotte al suo ufficio 1025 denuncie, e sui fatti relativi per 41 non trovò di promuovere l'azione penale, per 269 chiese la citazione diretta, per 2 la direttissima, e per 159 il procedimento formale al sig. Giudice Istruttore.

Sopravvegliando agli affari delle Preture, ispezionò 1675 Sentenze penali, contro le quali produsse 16 ricorsi. Diede passo a 2532 atti di corrispondenza. Promosse l'esecuzione di 284 Sentenze penali pronunciate dal Tribunale.

E qui cade in acconcio di accennare allo stato delle *Carceri* e del *Casellario giudiziale.*

Le Carceri attuali sono ancor quelle della cessata Pretura, e furono soltanto aumentate due celle.

Esse sono capaci per la presenza di 60 persone circa.

La visita periodica che vado praticando, ed i rapporti giornalieri mi offersero campo a constatare la piena regolarità colla quale vengono eseguite le leggi ed osservate le discipline mercè l'intelligenza e l'attività del Capo-Guardiano.

Il progresso del sistema penitenziario ha consigliato il Governo ad addottare anche qui il piano di costruzione delle carceri cellulari. Fu fatto il progetto, fu approvato, e deciderà il Parlamento sullo stanziamento della somma necessaria per la costruzione delle medesime.

Esse andrebbero costruite in prossimità all'edificio designato come stabile residenza del Tribunale.

E giacchè mi accadde di nominare una tale residenza, non posso a meno di esprimere, anche a nome di tutta la Magistratura, il più vivo desiderio che la sede stabile venga sollecitamente costituita.

Io teneva per fermo che questa funzione sarebbe stata oggi celebrata nella nuova residenza; faccio però assegnamento sulle autorità competenti e sul perenne interessamento dell'egregio cav. Sindaco, nella certezza che ciò avverrà nell'anno venturo, onde la Magistratura sia collocata stabilmente al livello di quella dignità e di quell'esteriore prestigio, che sono una parte dell'amministrazione della Giustizia, e che la rendono viemmeglio rispettabile e rispettata.

Regolarmente procedono gli affari delle Cancellerie; e regolare procede pure il servizio degli Uscieri.

Toccando ora del *Casellario* giudiziale, di questo mezzo opportunissimo per constatare prontamente l'eventuale recidività d'un imputato, le operazioni relative procedono alacremente, e fu già dato un forte impulso onde ottenerne il compimento al più presto possibile.

Venendo ad accennare alla *sicurezza pubblica*, essa è regolarmente salvaguardata in questo Circondario dall'opera intelligente e solerte dell'Autorità Politica e dalla attività ed energia dell'arma dei Reali Carabinieri, e sì all'una che all'altra rendo grazie del proficuo loro concorso ad agevolare il grave compito che la legge ci assegna. Mi è grato inoltre il riconoscere che l'indole delle popolazioni generalmente tranquilla è già da per sè una sufficiente guarentigia che l'ordine pubblico sarà per essere dovunque mantenuto.

In generale, i reati avvenuti in questo Circondario nell'anno decorso non presentano caratteri allarmanti, specialmente perchè non offrono pericolo di estensività e di perduranza.

Il reato più grave fu un parricidio. Fatto atrocissimo, ma che la riprovazione universale ed unanime ha giustificato dopo tanti secoli la sublime reticenza di Solone, che nelle sue Leggi non lo aveva compreso, perchè non riteneva vi potesse essere un uomo capace di commettere un reato così enorme.

Il parricida sconta a perpetuità il suo misfatto nel Bagno d'Ancona!

(continua)

CAMERA DEI DEPUTATI.

Seduta del 22 gennajo

Fu convalidata l'elezione del 4° collegio di Torino.

Si procede alla votazione delle leggi discusse nei giorni passati.

Pisanelli interroga circa la promessa della presentazione del progetto di revisione della tassa sulla della ricchezza mobile.

Sorrentino, Englen, Zuccaro e *Concelli* interrogano sulle intenzioni del ministro circa la riscossione degli arretrati delle imposte dirette e l'interpretazione della legge.

Sella risponde alle varie interrogazioni. Dichiara che, ben lungi dal sollevare o commettere illegalità, tiene ferma l'applicazione pura e semplice della legge sulla esazione delle imposte. La riscossione degli arretrati è in condizione diversissima nelle diverse provincie. Molte di esse sono al corrente o quasi. Per alcune invece avvi ancora arretrato ragguardevolissimo; però anche nelle provincie quasi al corrente, i percettori ed esattori a scosso e non scosso talvolta pagano del proprio, ed hanno diritto di rivalersene sui contribuenti.

Siccome le provincie della Sardegna, ed alcune della Sicilia, trovansi in circostanze eccezionali, si stabilisce con decreto, di cui dà lettura, che l'arretrato sia diviso in rate scadenti entro un anno per Cagliari e Trapani; entro due anni per Sassari, Girgenti, Palermo, ed entro quattro anni per Messina.

Fa istanza ai deputati ed ai cittadini perchè si adoperino costantemente per facilitare l'esecuzione della nuova legge.

Gli interroganti fanno osservazioni e repliche in vario senso.

Sorrentino propone che si accordi ai contribuenti una dilazione maggiore di 5 mesi.

Sella si oppone, risultandogli non esservi altre provincie in circostanze eccezionali.

Sorrentino non insiste.

Cinque progetti di legge sono approvati.

CRONACA URBANA-PROVINCIALE

N. 1778.

PREFETTURA DELLA PROVINCIA DI UDINE

Avviso d'Asta

Si rende noto che nel giorno 1 del p. v. mese di febbrajo si addiverrà, presso questa Prefettura, avanti il Prefetto, col metodo della estinzione delle candele, all'incanto per lo appalto per la fornitura della ghiaja occorrente per la regolazione e manutenzione durante un semestre della strada Carnica Provinciale del Canale di Ampezzo, e delle opere urgenti inerenti alla manutenzione stessa, per la presuntiva somma, soggetta a ribasso d'asta, di L. 13110,00.

Coloro pertanto che vorranno attendere a detto appalto, dovranno all'atto dell'asta:

1. Presentare i Certificati d'idoneità e di moralità;
2. Fare il deposito di L. 1311,00 a garanzia del contratto.

L'Impresa è vincolata all'osservanza del Capitolato d'Appalto 14 corrente mese, modificato col presente avviso nella parte che riguarda le modalità del contratto, e visibile presso questa Prefettura nelle ore d'uffizio.

Il termine utile per presentare offerte in ribasso, non minori del ventesimo, rimane stabilito a giorni cinque successivi alla data dell'Avviso di seguito deliberamento.

Le spese tutte relative al Contratto sono a carico dell'Impresa.

Udine 24 gennaio 1873,

Il Ragioniere di Prefettura
CARLO ANGELINI.

Quod scripsi, scripsi diceva Pilato: ormai è stato *scritto* che i passeggi di Udine abbiano da distruggersi, ed io sono persuaso che per quanti reclami si facciano dal senso comune, tanto questa volta d'accordo col buon senso, non si farà nulla per ismuovere dal loro proposito coloro che vanno a consigliarsi cogli *esperti* per farne di queste, invece che persuadersi che tutta la città grida contro a questa smania di distruzione. Lasciate che passi l'inverno, che il sole scaldi alquanto, che le aure primaverili invitino i cittadini ad uscire la mattina, o prima che il sole tramonti: ed udrete giaculatorie, se l'atto barbaro si consuma! Queste giaculatorie non colpiranno soltanto chi ideò e commise quest'atto, ma anche coloro che lo lasciarono fare. Si pagano dazii, imposte, tasse di famiglia per i poveri: eppoi si privano i cittadini dei loro sollievi i più innocenti! Arrestate la scure sacrilega, fino a che c'è tempo: e questo atto di resipiscenza vi sarà attribuito a remissione dei vostri peccati. Sarà meglio che si dica, che siete Coriolani che vi lasciaste impietosire dai lamenti della patria, che non Tarquinii superbi che avete preso i pioppi dei vostri passeggi per tanti papaveri. Pietà, pietà, o crudeli; e che non si abbia a dire, che *tra le meraviglie di Udine ci sono anche dei passeggi senza alberi!*

Troppo tardi! Questa è la fatale parola. che ha preceduto tutte le catastrofi europee contemporanee; e **troppo tardi** sarà anche il lamento che muovono ora tutti i cittadini udinesi. Delle cose pubbliche bisogna interessarsi sempre, se si vuole che si evitino gli spropositi e non s' abbia poi da gridare quando non c' è più tempo.

Capisco bene che c' è tempo ancora, perchè fino a che c' è vita c' è speranza. Ma niente è più difficile quanto ispirare il coraggio di non fare uno sproposito irremediabile a chi, senza pensarci, aveva deciso di farlo. C' è una certa voluttà a fare precisamente l' opposto della volontà del pubblico, che reclama. Questa voluttà la si prova quando il pubblico ha torto. Figuratevi poi quando il pubblico ha ragione!

Come, vi pare poco, avere tutti contro di sè, avere il torto marcio, e resistere, ed incapponirsi nel proprio errore? Per quanto uno sia piccino, gli pare così di divuntar grande. Egli era oscuro jeri forse, ed in un momento acquista *celebrità!* Il distruggere i passeggi pubblici non è poi neinche il dare fuoco alla città, come Nerone! Dunque la fama, la voluttà di avere avuto il coraggio di fare cosa contraria al buon senso, alla volontà di tutti, si compera più a buon mercato: e, quello che vale più, è una voluttà che dura. Le case bruciate da Nerone non era passato l' anno che furono ricostruite, e molte ce n' erano di belle e nuove nel luogo delle catapecchie di prima. Ma le benedizioni degli amici del passeggio all' ombra dureranno anni ed anni; per cui questa voluttà promette di durare anch'essa, Tanti, che prima non si curavano di chi fosse alla testa delle faccende cittadine, vorranno informarsi di chi ebbe il felice pensiero di far scottare la zucca ai cittadini udinesi. Così il loro nome non anderà mai scompagnato dall' espressiva esclamazione per cui ogni Friulano va distinto nella patria italiana tra gli *Accidenti!* a *Managgia!* i *Contagg!* Ed i forastieri di passaggio per Udine, non vorranno anch' essi informarsi? Ed ecco che la fama cresce! Chi mai volete che resista ad una tanta voluttà?

Per questo io vi dico, o cittadini udinesi, che vi risvegliaste *troppo tardi*. Le vostre tarde benedizioni non avranno altro effetto che di rendere invincibile la tentazione di acquistar fama agli uomini che decretarono nel 1873 *Udine senza passeggi!*

Protesto contro le proteste. Da qualche tempo i viali di Poscolle erano destinati, col permesso dei vigili del Comune, ad asciugare la biancheria delle lavandaje, che vi tendevano le corde, e vi stendevano le camicie, le mutande ed altre cose belle. Il levare le ombre è stata dunque una provvidenza. Voto a favore delle lavandaje, e perchè si metta nella iscrizione la singolarità del provvedimento a favore di questa classe del popolo tanto interessante. Poi, è necessario passeggiare? Chi passeggia oggidì, se non gli oziosi? Ora si hanno da fare i passeggi per coltivare l' ozio della gente? Che stieno in casa quando è sole, oppure vadano al caffè, e passeggino di notte, o si comprino un ombrello. Io propongo che si compia la speculazione e che si risparmino i danari dei tigli. Anzi vorrei che si spiantassero tutti gli alberi ad un miglio di distanza e che si facesse una bella *spianata* attorno ad Udine. Queste ombre sono una mollezza non degna dei tempi.

Beneficenza. L' Amministrazione e l' Impresa del Teatro Minerva hanno avuto il generoso pensiero di destinare a beneficio dei poveri il prodotto del primo Veglione che avrà luogo in quel Teatro la sera del 29 corrente.

Mentre applaudiamo a questa caritatevole idea, non dubitiamo che i cittadini vorranno assecondarla con un numeroso concorso.

Il Consiglio della Società del Carnovale, unitosi jersera nel locale di segreteria, ha stabilito di tenere un' adunanza generale dei soci domenica 26 corr. ore 11 antim. nel Teatro Nazionale, onde passare alla trattazione dei seguenti oggetti:

1. Nomina del presidente e di quattro consiglieri straordinari.
2. Proposta di spettacolo.

Atto di ringraziamento.

I sottoscritti, per sè ed in nome di tutti gli operai tessitori addetti alle fabbriche dei signori Volpe e Fior, Angeli Candido e Nicolò, Angeli Francesco, Tomadini Andrea di Udino, Angeli G. B., Moro Biaggio e Comp., Spezzotti Luigi di Cividale e Michieli Ilario di Palma, ringraziano vivamente la R. Autorità Prefettizia, la Rappresentanza della Camera di Commercio ed il Presidente della Società Operaia di Udine per i loro buoni offici, felicemente riusciti, interposti fra essi operai ed i signori industrianti suddetti, nella vertenza insorta in argomento delle mercedi.

Ed un cordiale ringraziamento rivolgono puro a questi ultimi, i quali si addimostrarono facilmente arrendevoli e conciliativi pel bene dei loro dipendenti, dando così prove di saper apprezzare quell'accordo tra padroni e lavoranti che, pel comune interesse, dovrebbe sempre e dovunque sussistere.

Udine, 23 gennaio 1873.

Deotti Pietro
Francesco Radina
Deotti Giacomo fu Domen.

CORRIERE DEL MATTINO

—Il progetto di legge per le cedole-monete, già stato approvato dalla Camera, sarà subito messo innanzi al Senato. Il Sella, secondo quello che scrivono alla *Nazione*, confida che il Senato lo approverà con tanta sollecitudine, che la legge firmata dal Re il 26, o il 27, possa pubblicarsi il 30 nella *Gazzetta Ufficiale*. Tutti i contribuenti sono adunque avvisati: il primo febbraio possono pagare le tasse dirette in cedole.

— La Commissione incaricata di riferire sul progetto di legge per la soppressione delle corporazioni religiose continua a tener seduta ogni giorno, essendo giunto in Roma anche l' on. Zanardelli.

Rispetto ai generali o procuratori generali degli Ordini religiosi, l' onor. Restelli avrebbe proposto di conservar loro soltanto il diritto di abitazione in uno dei conventi spettanti al loro ordine.

Questa proposta fu dalla Giunta riservata. Così la *Libertà*.

— L'*Opinione* pensa che ci vorranno ancora parecchie riunioni, prima che la Commissione suddetta possa nominare il suo relatore.

— I giornali clericali hanno annunziato che in seguito al rifiuto del Papa di ricevere Serkis-Effendi, ministro della Turchia presso Vittorio Emanuele, incaricato di presentare al Papa dei doni del Sultano, quest' ultimo invierebbe a Roma, per offrire i detti doni a Pio IX, un' ambasciata speciale. L'*Italie* smentisce recisamente questa notizia, soggiungendo che gli accennati doni continueranno a rimanere presso la legazione Turca, fino a che il Papa non si deciderà a riceverli coll' intermediario dell'unico rappresentante della Turchia a Roma.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Torino, 22. Il *Monitore delle strade ferrate* dichiara che la galleria d'Exilles non presenta alcun pericolo.

Berlino, 22. La Corte prese un lutto di 8 giorni per Napoleone. La *Corrispondenza provinciale* dichiara che le voci di dissidenze fra i membri del Gabinetto sono prive di ogni fondamento.

Darmstadt, 22. Il curato Landmann propose alla Dieta un progetto sul matrimonio civile obbligatorio. La proposta è rinviata al Comitato.

Parigi, 22. La Commissione dei trenta decise che udirà Thiers soltanto quando avrà votato il progetto di legge. La Commissione approvò l'art. 1 con un emendamento di Decazes, il quale reca che Thiers sarà udito nella discussione dei progetti di legge; ma riserva l'art. 2 relativo all'audizione di Thiers in caso d'interpellanza. I giornali dicono che Thiers dichiarò alla Commissione delle petizioni che assumeva la responsabilità dell'affare del Principe Napoleone. Soggiungono che la relazione manterrebbe tuttavia il biasimo contro il Governo. Confermasi ufficialmente che l'Imperatore di Germania andrà all'Esposizione di Vienna.

Parigi, 22. Assicurasi che, in seguito alle spegazioni di Thiers alla Commissione delle petizioni, la Relazione sulla petizione del Principe Napoleone sarà aggiornata.

Vienna, 22. L'ambasciatore d'Austria presso la Sciah di Persia, è giunto il 10 gennaio a Teheran.

Madrid, 22. Il Senato approvò con 40 voti contro 2 il voto di fiducia verso il ministro di giustizia in seguito alle Circolari relative alla repressione dei carlisti. Gli alfonsisti si astennero. Ritornasi a parlare del viaggio del Re in primavera nell'Andalusia.

La *Correspondencia* dice che il Re e la Regina di Portogallo saranno probabilmente padrini del nuovo Principe.

La Commissione dell'abolizione della schiavitù decise la questione d'indennità. Propone un periodo di quattro mesi per la completa emancipazione. La Commissione presenterà la Relazione nella prima seduta del Congresso; il progetto si discuterà entro la settimana.

Roma, 23. (*Camera*). Discussione del bilancio dei lavori pubblici. Al capitolo 41, sul servizio postale e commerciale marittimo, *Nicotera* fa istanza affinchè provvedasi per una fermata settimanale a Pizzo od a Paola.

Santamaria e *Del Giudice Giacomo* appoggiano, e fanno altri reclami. *De Vincenzi* osserva che il Governo fa strettamente eseguire le convenzioni; esaminerà la questione proposta, provvederà possibilmente; risponde alle altre osservazioni. (*G. di V.*)

Pietroburgo, 23. Prevedesi che la visita dell'Imperatore di Germania avrà luogo sicuramente nell'aprile prossimo; le congetture politiche che vi si attaccano, relativamente alle disposizioni della Russia contro Chiva, si considerano prive di fondamento. (*Oss. Tr.*)

Parigi, 22. Al servizio funebre per l' anima di Luigi XVI intervennero per la prima volta i principi d'Orleans, cioè il duca di Nemours, il duca d'Aumale, ed il conte di Beauvoir, rappresentante del conte di Parigi.

Si assicura che il conte di Parigi ed il conte di Chambord avranno quanto prima un abboccamento. (*Fanf.*)

COMMERCIO

Trieste, 23. Si vendettero colli 151 Caffè Ceylan lent. da f. 54 a 55.

Amsterdam, 22. Segala pronta —.— per gennaio —.—, per marzo 199.50, per maggio 202.—, Ravizzone per aprile —.—, detto per gennaio —.—, detto per primavera —.—, frumento —.—.

Anversa, 22. Petrolio pronto a fr. 46 1/2 cadente.

Berlino, 22. Spirito pronto a talleri 18.10, mese corrente 18.14, per aprile a maggio 18.20.

Breslavia 21. Spirito pronto a talleri 17 5/12, mese corrente a 17 3/4, per aprile a maggio 17 3/4.

Liverpool, 22. Vendite odierne 10,000 balle imp. —.—, di cui Amer. — balle. Nuova Orleans 10 1/2, Georgia 9 15/16, fair Dholl. 7 1/16, middling fair detto 6 3/4, Good middling Dhollerah 6 1/8, middling detto 5 3/8, Bengal 4 7/8, nuova Oomra 7 5/16, good fair Oomra 7 7/8, Pernambuco 10 1/4, Smirne 8 —, Egitto 10 —, mercato debole a prezzi invariati.

Londra, 22. Mercato delle granaglie vendite stiracchiate ai prezzi fermi di lunedì, olio ravizzone pronto 40. Importazioni frumento 16,150, orzo 8250, avena 12,860, (disgelo).

Napoli, 22. Mercato olii: Gallipoli contanti 35.70, detto cons. genn. 36.90, detto per consegne future 39.45. Gioia contanti 97.—, detto per consegna gennaio 97.75 detto per consegne future 104.50.

Nuova York, 21. (Arrivato al 22 genn.) Cotoni 20 5/8, petrolio 21 1/2, detto Filadelfia 21 —, farina 7.90, zucchero 9.3/4, zinco —.—, frumento rosso per primavera —.—.

Parigi, 22. Mercato di farine. Otto marche (a tempo) consegnabile: per sacco di 158 kilò: mese corr. franchi 73.—, marzo e aprile 71.75, 4 mesi d'estate 71.75.

Spirito: mese corrente fr. 56.—, marzo e aprile 57.—, 4 mesi d'estate 58.—.

Zucchero di 88 gradi disponibile: fr. 63.—, bianco pesto N. 3, 73.75, raffinato 160.

Vienna, 22. Frumento da f. 6.85 a 7.60, segala da fior. 4.15 a 4.60, orzo da f. 3 40, a 3.75, frumentone da f. —.—, a —.—, avena da f. 3.50 a —.—, per centinaio di Vienna, formentone nuovo, da f. 3.90 per centinaio daziario, farina invariata, olio di ravizz. da f. 21 3/4 a —.—, spirito a 55 1/2. (*Oss. Triest.*)

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine - R. Istituto Tecnico

23 gennajo 1873	ore 9 ant.	ore 3 p.	ore 9 p.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116,01 sul livello del mare m. m.	737.9	738 1	742.3
Umidità relativa	66	70	82
Stato del Cielo	ser. cop.	ser. cop.	ser. cop.
Acqua cadente	2.0	—	—
Vento (direzione)	—	—	—
Vento (forza)	—	—	—
Termometro centigrado	5.1	7.0	4.4

Temperatura (massima 8.7, minima 2.6)

Temperatura minima all' aperto — 0.4

NOTIZIE DI BORSA

BERLINO 22. Austriache 203.1/2, Lombarde 115.—, Azioni 201 3/4, Italiano 65.—

PARIGI 22. Prestito (1872) 88.85; Francese 54.25; Italiano 65.70; Lomb. 458; Banca di Francia 4385; Romane 121.25; Obbligazioni 175 —; Ferr. V. E. 193.—; Merid. 203.—; Cambio Italia 10.1/4; Obblig. tabacchi 480.—; Azioni 855; Prestito (1871) 86.82; Londra vista 25.50.—; Aggio oro per mille 7 — Inglese 92.5/26.

LONDRA 22. Inglese 92.3/8, Italiano 64.5/8, Spagnuolo 26.3/4 Turco 52.3/8.

NUOVA-YORK, 21. Oro 113.3/4.

FIRENZE, 23 gennaio

Rendita	73.27.—	Azioni fine corr.	—.—
» fine corr.	—.—.—	Banca Naz. it. (nomin.)	2551.—
Oro	22 35.—	Azioni ferrov. merid.	465.—
Londra	28.08.—	Obbligaz. » »	227.—
Parigi	111.50.—	Buoni	—.—
Prestito nazionale	78.50.—	Obbligazioni eccl.	—.—
Obbligazioni tabacchi	—.—	Banca Toscana	1840.—
Azioni tabacchi	929.00	Credito mob. ital.	1136.50

VENEZIA, 23 gennaio

La Rendita a 73,31. Azioni della Banca Veneta da L. 313 a 314. Azioni della Banca di Credito Veneto a L. 290. Azioni della Banca italo-germanica L. 593. Da 20 franchi d'oro da L. 22.34 a L. 22.35. Fiorini austr. d'argento da L. 2.74. Banconote austr. da L. 2,57 1/2 a L. 2.57 3/4 per fiorino.

Effetti pubblici ed industriali.

	Apertura	Chiusura
Rendita 5 0/0 god. 1 gennaio	73 20	73.45 f.c.
Prestito nazionale 1866 1 ott.	—.—	—.— f.c.
Azioni Banca naz. del Regno d' Itlia	—.—	—.— f.c.
» Banca Veneta	310	310.— f.c.
» Banca di credito veneta	—.—	290.75 f.c.
» Regia Tabacchi	—.—	—.—
» Banca Italo-germanica	—.—	594. f.c.
» Generali romane	—.—	—.—
» strade ferrate romane	—.—	—.— f.c.
» » austro-italiana	—.—	—.—
Obbl. Strade-ferrate V. E.	—.—	—.—
» » Sarde	—.—	—.—
VALUTE	da	a
Pezzi da 20 franchi	22.35	22.34
Banconote austriache	257.75	—.—
Venezia e piazze d' Italia.	da	a
della Banca nazionale	5 — 0/0	—
della Banca Veneta	5 1/2 0/0	6
della Banca di Credito Veneto	5 1/2 0/0	6

PREZZI CORRENTI DELLE GRANAGLIE

praticati in questa piazza 23 gennajo

Frumento nuovo (ettolitro)		it. L. 25.43	ad it. L.	28.60
Granoturco nuovo	»	» 10.60	»	12.60
Segala	»	» 17.—	»	17 20
Avena in Città	» rasato	» 9 20	»	9 50
Spelta	»	» —.—	»	28.—
Orzo pilato	»	» —.—	»	30.66
» da pilare	»	» —.—	»	15.75
Sorgorosso	»	» —.—	»	6.—
Miglio	»	» —.—	»	17.—
Mistura	»	» —.—	»	—.—
Lupini	»	» —.—	»	8.—
Lenti il chilogr. 100		» —.—	»	38.—
Fagiuoli comuni	»	» 19.—	»	19.25
» carnielli e schiavi		» 27.—	»	27.50
Fava		» —.—	»	—.—
Castagne in Città	rasato	» 19.—	»	19.50

P. VALUSSI *Direttore responsabile*
C. GIUSSANI *Comproprietario.*

Annunzi ed Atti Giudiziarj

ATTI UFFIZIALI

N. 29. 3

Provincia di Udine Dist. di S. Pietro

IL MUNICIPIO DI TARCETTA

AVVISA

Che pegli effetti dell' art. 17, 18 e 19 del Regolamento 11 settembre 1870, presso il Municipio di Tarcetta sta esposto il progetto 14 ottobre 1863, redato dall' Ingegnere dott. Manzini del riatto della strada comunale detta di Biacis, che dall' abitato di Biacis mette all' accesso del ponte sul Natisone di comunicazione collo stradale del Pulfaro.

Chi credesse avere interesse è invitato a prendere conoscenza e deporre in iscritto od a protocollo verbale i reclami che avesse a muovere per stima dei fondi, soprasuolo od altro, entro giorni 15 dalle pubblicazioni del presente avviso.

Dal Municipio di Tarcetta il 17 gennaio 1873.

Il Sindaco
SPECOGNA ANTONIO.

Strade Comunali Obbligatorie

(*esecuzione della Legge* 30 *agosto* 1868)

Il f. f. di Sindaco del Comune di Colloredo di Mont' Albano Distretto di S. Daniele del friuli:

Avvisa

che gli atti tecnici relativi al progetto redatto dall' ingegnere Civile sig. Giuseppe Del Pino per la sistemazione della strada denominata di Mels, si trovano disposti in quest' Ufficio di Segretaria Comunale e vi rimarranno per 15 giorni dalla data del presente Avviso onde chiunque vi abbia interesse possa prenderne cognizione e presentare nei modi prescritti dall' articolo 17 del Regolamento 11 settembre 1870 sulla costruzione obbligatoria delle strade, e nel termine soprafissato quei reclami che crederà di suo interesse.

Avverte inoltre che il progetto stesso tiene luogo delle formalità prescritte dagli articoli 3, 16 e 23 della Legge 25 giugno 1865 N. 2359 sull' espropriazione per causa di pubblica utilità.

Dall' Ufficio Municipale di Colloredo di Mont' Albano, addì 22 gennaio 1873.

Per il Sindaco Assente
l' Assessore delegato
RODOLFO COLLOREDO

ATTI GIUDIZIARII

Avviso d' Asta

Si rende noto al pubblico che nel giorno 21 gennaio corr. in seguito ad esperimento di incanto sono stati deliberati per il prezzo di it. l. 1002.00 al sig. Gio: Batta De Rosa di S. Focca i seguenti stabili:

Casa sita in S. Focca in mappa al N. 80 di cens. pert. 0.53 rend. l. 4.23; e l' Orto attiguo segnato in mappa al N. 1598 di cens. pert. 0.37 rend. l. 0.93.

Si avverte che va a farsi luogo all' aumento del sesto a termini di Legge, e che il termine relativo scade col giorno 5 febbraio p. v.

Dalla Cancelleria Pretoriale
Aviano, 22 gennaio 1873.

Il Cancelliere
FREGONESE

Accettazione d' Eredità

A sensi dell' art. 955 Codice Civile si rende pubblicamente noto che con verbale 18 gennaio corr. il sig. Nasoni Tommaso fu Stefano di Pordenone qual padre e legale rappresentante la minore sua figlia Maria Nasoni dichiarava di accettare col beneficio dell' inventario l' eredità abbandonata dalla Contessa Marianna Fabricio del fu Giacomo vedova Foenis mancata a vivi in Cordenons nel 28 dicembre 1872 con testamento olografo 10 luglio 1867 depositato in atti del Notajo Roberto Candiani di Cordenons registrato al N. 35.

Dalla Cancelleria della R. Pretura Mandamentale, Pordenone 21 gennajo 1873.

Il Cancelliere
CREMONESE

N. 13.

La Cancelleria della R. Pretura in Tarcento

fa noto

che l' eredità abbandonata dal resosi defunto Ambroggio fu Domenico Treu, decesso in Villacco (Carintia austriaca), nel 5 luglio 1872, venne nel giorno 31 dicembre anno stesso accettata beneficiariamente ed in base al testamento scritto 15 marzo 1870, dalla superstite di lui moglie sig.ª Margherita nata Simonetti, per conto ed interesse dei proprii figli minori Lucia, Annastasia, Giuseppe, Antonio ed Eleonora suscetti col defunto marito e padre suindicato come risulta dal verbale 31 dicembre 1872 N. 13.

Dalla Cancelleria Pretoriale
Tarcento 21 gennaio 1873.

Il Cancelliere
L. TROJANO

BANDO

per vendita d' immobili

R. TRIBUNALE CIVILE E CORREZIONALE

DI PORDENONE

Nel giudizio di esecuzione immobiliare proposto da Barnaba Avv. D.r Domenico di S. Vito

Contro

Furlan Angelo fu Paolo per sè e quale curatore dell' eredità giacente del fu Pasquale Furlan fu Paolo di Pravisdomini.

Il sottoscritto Cancelliere notifica

Che con Decreto 17 luglio 1866 n. 6308 della cessata R. Pretura di San Vito, inscritto nella conservazione delle Ipoteche in Udine nel 23 stesso mese al n. 2877 e, in relazione all' art. 41 delle disposizioni transitorie contenute nel Reale Decreto 25 giugno 1871 n. 284, presso la stessa conservazione, trascritto nel 27 novembre stesso anno a favore del Barnaba ed a carico di Angelo Furlan ed eredità giacente di Pasquale Furlan q.m Paolo, venne accordato il pegno sugli stabili sotto specificati fino alla concorrenza di fiorini 86 pari ad it. l. 212.34 di capitale coll' interesse del 5 per cento da 11 novembre 1865 in poi, nonchè per fiorini 5, pari ad it. l. 12.34 di spese convenute oltre quelle avvenibili preventivate in fiorini 80 pari ad it. l. 197.53 salva liquidazione; che questo Tribunale sopra citazione 8 giugno 1872, Usciere Zuliani Luigi addetto alla R. Pretura Mandamentale di S. Vito, con sua sentenza 14 agosto 1872, registrata con marca da l. una debitamente annullata, notificata ad Angelo Furlan suddetto per sè e nella indicata sua qualità nel giorno 11 settembre successivo Usciere Luigi Zuliani suddetto, presso la ridetta conservazione annotata al margine della sopra citata trascrizione nel 7 ottobre pure successivo, dichiarata la contumacia dell' esecutato Furlan tanto per proprio interesse quanto quale curatore come sopra, venne autorizzata la vendita al pubblico incanto degli immobili in appresso specificati, statuendone le condizioni, dichiarando aperto il giudizio di graduazione sul prezzo da ricavarsi, delegando per la relativa procedura il giudice sig. Giuseppe Bodini, e prefiggendo ai creditori il termine di giorni trenta dalla notifica del presente Bando, per il deposito in questa Cancelleria delle loro domande di collocazione debitamente motivate e giustificate, e che con ordinanza 22 dicembre 1872 dell' ill. sig. Presidente di questo Tribunale, registrata con marca da lire una debitamente annullata, venne fissata la udienza del giorno sette marzo 1873 per l' incanto degli immobili dalla detta sentenza contemplati.

Alla udienza quindi di questo Tribunale del detto giorno 7 marzo prossimo venturo alle ore 11 ant. seguirà l' incanto per la vendita dei seguenti immobili.

1. Casa d' abitazione in Pravisdomini in mappa cens. alli n. 79 e 79 b 79 c (il primo dei quali venne sostituito dal n. 2152 sub. 1, 2, il secondo dal n. 2153 sub. 1 2, il terzo dal n. 2155 sub. 1 2, e ciò per ordinanza 28 dicembre 1868 n. 11634 della Direzione compartimentale di Venezia) della complessiva superficie di pert. 0.08 rend. l. 19.50.

La detta casa venne ripartita in tre sezioni la prima si compone di una porzione di fabbrica a tre piani, avente a piano terreno una stalletta capace di numero 4 bovi, con sito per le scale nell' intermedio di detti locali. In primo piano si hanno due camere, e nel secondo piano havvi il granajo. La sezione seconda costituisce una parte di caseggiato demolito, tranne la faccia che guarda la strada, ed un tratto di coperto in grande disordine, con una piccola stanza a pian terreno ad uso di bottega di calzolajo. La porzione terza si compone a pian terreno di una stanza ad uso di macina con sito per la scala e camera superiore sotto tetto.

Tutte le suddette porzioni di fabbricato vennero complessivamente stimato it. l. 1070.

2. Terreno ortale in mappa suddetta alli n. 367 d 367 c di complessive pert. 0.11 rend. l. 0.36 stimato coi vegetabili l. 45 l. 1115.

Tributo diretto verso lo Stato per l' anno 1872 l. 13.53.

La vendita seguirà alle seguenti

Condizioni

1. Gli stabili saranno venduti a corpo e non a misura e nello stato in cui si troveranno all' atto della vendita, senza garanzia e con tutte le servitù inerenti apparenti e non apparenti.

2. La vendita avrà luogo ad un solo incanto, e sarà aperta sul prezzo di l. 1115 determinata dalla perizia e la delibera seguirà, solo quando il prezzo offerto superi quello di stima.

3. Niuno sarà ammesso a far oblazione, se non previo deposito presso questa Cancelleria di un importo eguale al decimo del valore di stima.

4. L' aquirente appena rimasto deliberatario, otterrà il possesso dei fondi aquistati nei sensi dell' art. 685 Codice procedura civile e dall' epoca dell' accordatogli godimento in poi decorreranno a suo carico gl' interessi del 5 per cento come pure tutte le imposte dirette indirette e Comunali.

5. Mancando il deliberatario agli obblighi della vendita, qualunque creditore potrà a mente dell' art. 689 cod. stesso, chiedere il reincanto.

6. Staranno pure a carico del compratore le spese di cui l' art. 684 codice suddetto.

Il presente sarà notificato, pubblicato, affisso, inserito e depositato nei sensi dell' art. 668 del codice di procedura civile.

Dalla Cancelleria del R. Tribunale
Pordenone li 11 gennaio 1873.

Il Cancelliere
COSTANTINI

Udine 1873, Tipografia Jacob Colmegna.